

L'emergenza
Botte a un infermiere
del 118: raid senza fine
Ettore Mautone a pag. 18



L'aggressione

Insulti e botte

in ambulanza:

raid senza fine

► Ad Agnano un centauro soccorso dal 118 frattura il polso a un infermiere: 25esimo episodio avvenuto durante l'anno

Ettore Mautone

Si è consumato sabato notte, nel tragitto da via nuova Agnano al Cardarelli, durante il trasporto in codice rosso di un motociclista coinvolto in un incidente stradale, l'episodio di violenza n. 25 del 2019.

La vittima è un infermiere dell'equipaggio del 118 della postazione San Paolo. Allertata alle 2 di notte l'ambulanza in pochi minuti giunge sul luogo dell'incidente. Due le persone ferite. Il paziente meno grave viene trasportato al presidio di

Fuorigrotta. L'altro, politraumatizzato, viene invece caricato su un'altra ambulanza che si dirige al trauma center del Cardarelli.

Il paziente, molto agitato, durante le manovre di soccorso prende l'infermiere per il polso girandoglielo violentemente fino a provocare una frattura. Nonostante ciò, l'equipaggio continua la sua corsa con la massima

priorità fino all'emergency del Cardarelli. Qui il paziente viene sottoposto a cure intensive, l'infermiere ferma la sua corsa e non può proseguire il servizio. Nella mattinata di ieri ha poi



Peso: 1-3%, 18-37%

sporto regolare denuncia.

IL FENOMENO

Violenze, pestaggi, insulti e danneggiamenti ai danni di personale e strutture del 118 e della rete dell'emergenza e urgenza si susseguono ormai con cadenza quotidiana. Uno stillicidio, un corto circuito socioculturale che non si riesce ad arginare. «La situazione è diventata davvero critica - commenta Giuseppe Alviti, leader dell'associazione guardie particolari giurate che presta servizio al pronto soccorso del Cto - lavorare in emergenza oramai è diventato un vero e proprio incubo. Noi proponiamo di scortare il 118 con auto delle Guardie particolari giurate».

Di una deriva, spia di una pro-

fonda patologia sociale che ormai agisce senza più freni inibitori, parla Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli. «I camici bianchi più a rischio - dice - sono quelli che lavorano nelle prime linee, nei servizi di emergenza, nei pronto soccorso e nelle guardie mediche ma non sono risparmiati i colleghi dei reparti e degli ambulatori, all'Inail arrivano 1.200 pratiche ogni anno e la Fiaso (la Federazione italiana Asl e ospedali) ne stima più del doppio, circa 3 mila».

Ma, considerando che non tutti denunciano, i sanitari aggrediti sono molti di più, distribuiti in maniera abbastanza omogenea su tutto il territorio nazionale, con punte di concentrazione in regioni, come la Campania, che pagano lo scotto

di disagi organizzativi e carenze di personale. «Il fenomeno - continua il leader dei medici partenopei - lo abbiamo detto in tutte le salse e occasioni, è sottostimato. Osservatori, questionari online, interrogazioni e convegni possono solo ribadire alcuni concetti ormai chiari ma siamo lontani dal trovare il bandolo della matassa che passa comunque per norme che rendono automatica la denuncia non prevista dal testo del disegno di legge in dirittura d'arrivo in Parlamento. La mia impressione è che l'escalation di casi coincida con un momento sociale e culturale di caos».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCOTTI, ORDINE
DEI MEDICI: LAVORARE
NEI SERVIZI
DI EMERGENZA
È DIVENTATO
UN VERO INCUBO**



LA DESTINAZIONE Il pronto soccorso dell'azienda ospedaliera Cardarelli



Peso:1-3%,18-37%